

Laura Mancinelli

I DODICI ABATI DI CHALLANT

LIBRERIA • Epica, Sezione 3, Unità 1 L'epica medievale



L'incipit

L'uomo che saliva a cavallo tra i boschi verso il castello di Challant mostrava di conoscere bene i sentieri perché li trovava senza alcuna difficoltà pur sotto la spessa neve dell'inverno precoce che aveva coperto tutta la vallata. Eppure era straniero. Lo dicevano i capelli neri e corti, i baffi neri, gli occhi pure incredibilmente neri. Anche il colorito del volto era sensibilmente più scuro di quanto non fosse dato incontrare in quella valle. Il lungo mantello nero col cappuccio, da cui scuoteva ogni tanto la neve che continuava a ricoprirlo, completava la figura misteriosa.

Il suo nome era Venafro. Ma forse non era il vero nome. Nessuno sapeva nulla di lui, se non che la sua origine doveva avere qualcosa a che vedere con la bellissima e leggendaria Isabella d'Aquitania, che mai tuttavia aveva soggiornato in quei monti, pur essendo non lontanamente imparentata con i marchesi di Challant. E tutto l'aspetto di Venafro tradiva l'origine esotica. Ma di dove venisse, nessuno sapeva.

Il libro in breve

Una marchesa bellissima, un uomo misterioso e dodici abati incaricati di sorvegliare il duca Franchino, distratto erede di un feudo vincolato a una promessa di celibato.

Ma gli abati, traditi dalle loro stesse passioni – la gola, la pigrizia, l'avidità – uno per uno cominciano a morire. Solo Mistral, l'unico capace di amare, si salverà, mentre l'ultimo abate, ossessionato da un delirio di purificazione, darà fuoco al castello e perirà tra le fiamme.

La trama gialla è solo uno spunto per mettere in scena, nella suggestiva cornice medievale, gli eterni temi della vita e della morte, del bene e del male, dell'amore e della lotta.

I personaggi, sospesi tra realtà e invenzione, si muovono su uno sfondo storico ricostruito con grande cura narrativa, che riproduce gli aspetti sociali e culturali di un'epoca ormai avviata alla conclusione.

dal sito www.mondadorieducation.it